Converted by Total Image Converter - (no stamps are applied by registered version)

248

(Conto corrente colla Posta)

PERIODICO SCHERMISTICO BIMENSILE

ANNO PRIMO — 8 *Novembre* 1891 — N. 12.

ITALIA { *Prezzo d'associazione annua* L. 5. — / » » *semestrale* » 3. — / » *di un numero* » —20

Redattore L. DE AMICI

ESTERO { *Prezzo d'associazione annua* L. 7. — / » » *semestrale* » 4. — / » *di un numero* » —30

Per quello che concerne pubblicazioni rivolgersi al redattore Prof. **De Amici Liberato** - *Treviglio.*

Per abbonamenti, acquisto di numeri separati ed inserzioni rivolgersi al sig. **Carlo Bazzi** - *Treviglio.*

Ai morosi.

Sospendiamo col prossimo numero la spedizione del giornale a coloro che lo ricevettero per sei mesi senza aver ancora pagato l'abbonamento, riserbandoci mettere in mostra il loro nome, cognome e domicilio, se da oggi al 20 corr. mese non si saranno posti al corrente coll' Amministrazione.

Gli abbonati a cui spetta rinnovare l'abbonamento sono pregati a farlo prima del 20 corrente.

CRITICA BIBLIOGRAFICA

LA SCHERMA ITALIANA

Opera del Prof. Cav. **Ferdinando Masiello**

(*Continuazione vedi N.* 11)

Nel trattare le origini del duello egli viene direttamente a parlare dei Romani e dei Greci, mentre sin dai tempi che tanto imperfettamente ci vennero dichiarati dalla Bibbia noi troviamo già in uso il duello; e nel primo libro dei Re, avvi un esempio tra Davide e Golia. Epperò come ommise il Cav. Masiello, possiamo approssimativamente affermare che in questa prima fase il duello ci si presenta sotto un aspetto mezzo politico, perchè i due combattenti sono di nazione diversa e già in guerra, aspetto che viene ad essere determinato ancor più chiaramente dai romani che avevano tanta serietà nelle loro abitudini da comprendere la vita essere riservata a tutt'altro che a cimentarla pazzamente per futili ragioni. Gli Orazi ed i Curiazi sono un esempio di quanto ho detto ed un' altro l' abbiamo in Tito Manlio Torquato che sfidato da un Gallo gigantesco, egli lo uccise, togliendogli quel *torques* che lo fece nominar Torquato.

Nè solamente in ciò appare la generosa indole dei duelli dei Romani. Narra Cesare che due centurioni innamorati della stessa dama si sfidarono, ma non nello sterile duello dell' insensato, ma sul campo d' onore, sul campo di battaglia a mostrare chi più avesse coraggio e valore contro i nemici della patria.

Ad eccezione di questa leggera omissione i capitoli « *La scherma ed il duello* » e « *La scherma nell' Evo Moderno* » formano una nuova prova delle potenti qualità dell' autore. Egli dopo uno studio psicologico di molta finezza alla vivacità dello spirito aggiunge una grande vigoria di sentimento ed elevatezza di pensiero, tanto che viene spontanea una domanda: È il Masiello un filosofo od un professore di scherma?

— E contemporaneamente la risposta · È l'uno e l'altro.

Io, come ho tentato di dimostrare, (se non avrò errato io stesso) qualche volta il Masiello è stato soverchiato dell' immane difficoltà che un tale lavoro storico porta con sè; ma ciò malgrado le mie più accurate investigazioni non è accaduto che poche volte; del rimanente il Cav. Masiello ha saputo cavare effetti efficacissimi dal cuore della storia.

La storia che svolge in questi due capitoli racchiude in sè un problema: l'eterno problema dell' uso del duello e la contrarietà di cui lo circondano le nostre leggi e i nostri costumi. Nel nostro linguaggio tanto avvicendarsi di combattimenti un po' perchè dettato dalle leggi, un po' per emanciparsi delle leggi, si può dire un disordine; ma nello svilupparsi della scherma si vede il ristabilimento dell'armonia. Le armi pesanti quali lancie, mazze ferrate, ecc. ecc., hanno fatto vestir gli uomini di ferro,

Converted by Total Image Converter - (no stamps are applied by registered version)

che più che guerrieri sembravano catapulte ed arieti da guerra, la scoperta della polvere e dell' armi da fuoco ne li spogliarono e la scherma risalì in auge come ai tempi dell' antica Roma. Passato il turbine che l'aveva travolta si erse più splendida che mai, fin che l' invenzione della stampa la basò su stabili fondamenti scentifici e la rese cosmopolita, nel tempo stesso che muniva il duello di leggi cavalleresche.

✶

Siamo al capitolo « *I trattati di scherma* »

Qui l' autore prendendo le mosse dalla Spagna a cui attribuisce « *il vanto di aver costituito a sistema la scherma* » senza tante e noiose citazioni inutili, senza compiacenze malsane, senza prolissità, passa in rassegna con piena conoscenza di causa le opere dei migliori trattatisti schermistici; tesse con linee magistrali elogi incontrastati a Pietro Moncio e poi al Marozzo al quale fece uscire due edizioni l' una nel 1536 e l'altra nel 1568, mentre nel 1536 venne alla luce quella del Marozzo (padre) e nel 1568 quella del di lui figlio Achille.

Difatti s'egli stesso dice che nel 1536 il Marozzo fosse vecchissimo, come avrebbe potuto campare ancora la bellezza di 32 anni?

Come poi quest'ultima edizione appartenga proprio al figlio, lo prova il pittore Giulio Fontana nella dedica che egli fa ad Achille Marozzo, nell'edizione stampata a Venezia appunto nel 1568.

Tolto questo piccolo appunto la rivista dei celebri autori continua in modo analitico. Il Masiello spinge il suo ingegno fra quelle pagine, e con senso artistico mette sotto gli occhi dei lettori tutto il bello che vi si contiene, stabilisce confronti inoppugnabili tra scuola e scuola che aggiungono all' autore nuovi meriti. Anche in questa disamina l'elevatezza di sentimento e di patriottismo si rivelano, si può dire, in ogni periodo.

Dopo di aver parlato degli scrittori, fra i quali non comprendo il motivo, tace sul bellissimo lavoro di Giuseppe Morsicato Pallavicino intitolato la scherma illustrata (1679), egli prende ad esaminare i trattati, e lo fa con tanta arte, con tanta spontaneità di mezzi, che ci trasporta col pensiero in mezzo agli usi che si avvicendarono e le armi che si adoperarono, finchè entra completamente nell'arte confutando or questo or quell'autore, riflettendo sopra ciascun mezzo di offesa e difesa, che a volerne dire le bellezze di questo lavoro d'arte abbisognerebbe un volume in foglio e non le poche pagine concesse ad una critica. E così si arriva al secolo XVII ove la scherma italiana è all'apogeo della sua gloria ma le miserrime condizioni della nostra patria tirannegiata dagli stranieri che in ogni progresso nazionale travedevano un risorgimento, ne rese impossibile il soggiorno agli illustri maestri d' armi di quel tempo, ed allora si portarono in Francia, in Germania, in Inghilterra ove erano invitati, nè in quelle contrade ristettero del portare alla scherma italiana sempre maggior splendore. Naturalmente la fama di questi maestri fece accorrere alle loro sale, Re, Principi e Cavallieri, e così la scherma italiana si può dire ben altamente che fu maestra alle altre nazioni.

Tutto questo è narrato dal Cav. Masiello con molta arte. I passaggi della scherma italiana alle « straniere contrade » le argomentazioni, le sfumature, tutto è scrutato profondamente e maestrevolmente dipinto. Nelle pretese dei francesi, egli ha parole e confronti stupendi, ma non gettati là dalla passione, ma quanto dice lo prova coi fatti, con citazioni storiche che sono e resteranno ad eterno disdoro dei dettratori. Egli ha parole roventi verso coloro che vengono a contrastarci le nostre glorie e talora con detto franco ed ardito, tal altra con finissima ironia, rintuzza al Merignach certi apprezzamenti che puzzano di esaltazione delle cose proprie, le millemiglia da lontano.

✶

« *Ancora del duello* », capitolo che fa seguito alla « *scherma dell' Evo Moderno* » tratta del duello dall' *epoca che viene considerato come una usurpazione del potere sociale, un' offesa alla leggittima autorità, un' infrazione d' ordine.* È scritto con un tal facilità e scorrevolezza che fa piacere a leggerlo, e mi persuade sempre più come qualunque sia il soggetto preso a trattare dal Masiello, riesce sempre simpatico, sempre nuovo, quantunque fosse tema già escogitato in cento maniere.

In questo terzo periodo il duello s' impone sottrandosi all' influenza di qualunque potere, e creandosi un codice proprio acquista favore, ed in certi casi della vita si rende inevitabile. Il duello ci si presenta così sotto altre forme, con altre eccezioni, non la professione dello sfidato o dello sfidatore fanno raccogliere o respingere la sfida, ma la nascita costituisce un impedimento al duello; perchè naturalmenle « un nobile non accetterebbe una sfida da un plebleo. »

Nel mentre il duello dal dominio della classe privilegiata si estende a tutto il ceto civile, si accrescono le pene contro di esso, e l' autore con mano maestra accennando ai rigori messi in esecuzione per prevenirlo, non, so perchè, a vece di cominciare dal Concilio di Valenza 855) che contro al duello fulmina leggi severissime, prende le mosse da epoca molto meno remota cioè dagli editti contro i duelli sotto il regno di Carlo IX (1566), e qui giacchè non lo fece il Masiello mi permetto una riflessione: *Quelli che più si mostrarono duellofobi oltre Carlo IX, furono Filippo il bello ed i papi.* Ebbene, caso strano, quel Carlo IX fu l' autore della strage della notte di S. Bartolomeo, Filippo il bello morì consunto dai vizii, papa Alessandro VI, ordinò due duelli a piè del suo palazzo di piazza S. Pietro, egli maestro del campo: diede il segnale d' incominciare il combattimento con la . , ... Croce. Nel primo duello uno dei combattenti morì sull'atto, nell' altro entrambi i duellanti feriti a morte furono tratti a spirar l'anima altrove. Altro che Concilio di Valenza ! ! !

Ritorniamo a noi.

Il duello a poco a poco prende ancora altre forme, il progresso dei tempi alita anche sopra al *singolar certame*; esso che colle pene terribili comminate dalle leggi era cresciuto di numero, ora colle *nuove aspirazioni*, coi *nuovi bisogni* scema. La corte d'onore creata da Luigi XIV sentenziando su cause personali promotrici di private discordie, rende i duelli più difficili, si adoprano altre armi

o meno micidiali o più equivoche, e finalmente la grande rivoluzione francese sconvolgendo tutto, trasforma il duello che giunge ai nostri tempi in cui v' ha chi lo accetta ad occhi chiusi, e sono i pazzi; chi lo mette all' indice della moderna società, e sono i saggi; chi lo accetta per taluni casi della vita soltanto, e sono gli animi forti; finalmente chi dice con Paolo Ferrari: *Se un giumento imbizzarrito nello sferrarmi un calcio perdesse un ferro, io certo non raccoglierei quel ferro*, e costoro poi formano i nove decimi delle persone per bene.

Queste ad un dipresso, sono le ragioni che con arte e con cuore descrive il Cav. Masiello alludendo al duello dei nostri tempi. Egli tratteggiando giusti confronti tra le leggi ed i nostri costumi, sorvolando sopra battalieri frivoli ed artificiali, viene con un sentimento vero, ed elevato, a dirci come la pensa lui intorno a questa barbara usanza e quali mezzi propone per porvi un argine.

Ed è qui, in questo punto della sua opera al 1.° 2.° 3.° capoverso della pagina 106 ove il cuore ed il senno dell' autore rifulgono in tutto il loro splendore. Egli ci dimostra come l' arte della scherma non debba essere predestinata a perpetuare il duello, ma ad arrobustire le membra della gioventù italiana, ad ingentilirne i tratti, a nobilitarne l' animo; come la scherma non sia per nulla fomento di duelli, di private vendette di efferatezza, ma di quel coraggio che incita ad idee generose; come il duello non sia di sussidio all'arte della scherma ma che anzi la scherma avrebbe maggior progresso se il duello non fosse.

(*continua*) **L. De Amici.**

L'ASSALTO DI SFIDA FRA I MAESTRI
PINI E VEGA A BRUXELLES

La sera del 18 Ottobre nelle sale del Circolo di Scherma di Bruxelles si tenne l' aspettata grandiosa accademia d' armi in cui era annunciata la grande sfida fra i nostri due Professori di Scherma, Pini e Vega.

Il pubblico era numerosissimo, composto di notabilità Diplomatiche, Politiche, Militari e Schermistiche, e di parecchie Signore.

Vi furono in principio diversi assalti fra schermidori, francesi e belgi, che furono ammirati, ad onta dell' impazienza con cui il pubblico aspettava d' assistere all' assalto di gara fra i due contendenti italiani professori Pini e Vega (Ecco la descrizione che dà la Gazette del 19 Ottobre N. 292).

« Finalmente apparvero i due avversari, l'uno il Vega sottile e snello, l' altro il Pini robusto e prestante della persona.

Dirigeva l' assalto il sig. Fierlants Presidente del Circolo il quale ringraziò i due Maestri per avere scelto la città di Bruxelles per definire la loro vertenza, e quindi invitò il pubblico a non interrompere l'assalto con inopportune manifestazioni, raccomandando un assoluto silenzio.

I due avversarii scendono in guardia, e sul principio stanno in linea col ferro, col corpo alquanto inclinato innanzi, e ben piegati sui garretti. Si osservano, si tastano, fanno qualche tentativo in cui si sente lo scricchiolio dei ferri, e finalmente si chiudono con un grido corpo a corpo. Ciascuno tenta di portare un colpo all' altro, che lo evita abbassandosi o voltando il petto. Poscia riprendono la guardia, si fissano, fanno qualche finta e si slanciano l'uno sull'altro emettendo un grido selvaggio. Quindici volte almeno, rinnovano il medesimo maneggio, prima che uno dei due grida: *Toccato!* questi è il maestro Pini.

Ma ben presto egli prende la sua rivincita; sempre con la medesima frase di spada brusca e violenta, (tale che i componenti del Giurì hanno gran pena a seguire le lame,) e col medesimo grido, sordo, allorchè i due rivali sono a corpo a corpo. Viene accordato qualche momento di riposo, durante il quale i due avversari passeggiano di lungo in largo come due leoni nella gabbia. Durante i 35 minuti che dura l' assalto, a quattro riprese differenti i due contendenti, prendono qualche respiro. Vega mostra visibilmente d' averne bisogno, ed è evidente che le sue forze si rilasciano; mentre che Pini non sembra gran che stanco.

Così quest' ultimo tocca più volte il suo avversario, allor che questi non riesce più di altre tre volte a toccare.

I trentacinque minuti sono passati Signori! dice il sig. Fierlants. I due avversari si levano la maschera, si stringono la mano e si abbracciano fra gli entusiastici applausi del pubblico.

Dopo qualche minuto di deliberazione il Giurì annunzia: che il sig. Pini ha toccato *dieci volte*, ed il sig. Vega *quattro volte*; ed egli *rende omaggio alla cortesia dei due rivali.* »

Stando alla veridicità del giornale *La Gazette*, se questo fu l'assalto dei due nostri maestri Pini e Vega, è stato una fortuna che sia avvenuto a Bruxelles, ove è in voga la scherma francese, in cui si tiene conto unicamente dei colpi, e non del modo con cui vengono dati; essendo che i giuochi *corpo a corpo*, in qualunque parte d' Italia si fa scherma, vengono considerati scorretti e censurabili.

Troviamo pure da osservare: che il sig. Vega ha fatto male, ad accettare un assalto di tanta importanza, della lunghezza di 35 minuti. Egli doveva, meglio calcolare le proprie forze, e ricordarsi: che altro è schermire nella propria sala, ed altro è tirare innanzi ad un pubblico così imponente ed all' estero ove non contava amicizie di sorta.

Ciò che ci consola di molto è: il modo sommamente cortese con cui i due nostri maestri sono stati trattati ed accolti a Bruxelles, ed è per questo fatto che noi mandiamo vivi ringraziamenti al sig. Fierlants ed a tutti i componenti del Circolo Schermistico di Bruxelles.

I due maestri Pini e Vega furono pure eletti Cavalieri dell' ordine di S. Michele, e quindi mandiamo loro le nostre congratulazioni. Furono benanche nominati membri onorarii della confraternita Reale.

Il Lunedì seguente all' assalto di gara, fu poi tenuta una seconda serata nelle sale del Circolo schermistico di Bruxelles, dove furono invitati i due maestri italiani a tirare con maestri Belgi.

Il maestro Pini assaltò contro il sig. Challe secondo professore del Circolo di Bruxelles. In questo assalto gli attacchi e le parate e le risposte si successero con estrema rapidità, e furono visti i due contendenti delle volte assalirsi in piena furia ed immobilizzarsi in un corpo a corpo inatteso.

Il maestro Vega si misurò a sua volta col sig. Guerin professore del Circolo di Scherma di Anversa. Fu questo un assalto di primissimo ordine, in cui il Vega sviluppò delle lunghe frasi di spada, che si attrassero la generale ammirazione, e col suo giuoco corretto, mostrò di essere un tiratore esperto ed artistico ottenendo un pieno successo.

Converted by Total Image Converter - (no stamps are applied by registered version)

Il Presidente del Circolo di scherma di Anversa, approfittando della presenza nel Belgio dei due nostri maestri, volle offrire agli amatori di scherma Anversesi la occasione di ammirare le due celebrità della spada, e li invitò ad una serata schermistica pel Giovedì 22 Ottobre. I maestri Vega e Pini, anche in tale riscontro fecero splendida prova tirando contro i maestri *A. de Crane* e *Vermetten*, ed il giornale di Bruxelles del 24 ottobre, N. 297 non fa che grandi elogi dei due nostri maestri, e fra le tante cose aggiunge: « Essi fanno sempre mostra d'un brio sorprendente, la loro flessibilità ha del prodigio; essi parano di contro con una velocità meravigliosa, e distaccano delle risposte fulminanti, ecc. ecc. »

Ripetiamo le nostre congratulazioni ai due maestri Pini e Vega, che all'estero fecero onore al nome Italiano.

Sappiamo benanco che il maestro Vega fu pregato di fermarsi ancora 15 giorni nel Belgio, a cui egli aderì, ricevendo innumerevoli gentilezze che dimostrano chiaramente quanto alto sia il senso artistico della scherma in quel paese, che sa apprezzare e distinguere il vero merito, rendendo piena giustizia a chi realmente è artista. Il maestro Pini invitato anch'egli, non potè accettare stante gli impegni che ha a Livorno.

Il Vega ha anche aderito a recarsi per qualche giorno a Parigi essendovi stato invitato dalle prime lame di colà prima fra tutte il Merignac.

Nel prossimo numero pubblicheremo il ritratto del simpatico e fortissimo schermitore siciliano Franco Vega, nonchè il nostro giudizio più circostanziato, in fatto d'arte, intorno all'assalto di Bruxelles.

L. De Amici.

Le nostre fisime.

Il voler far dire ad ogni costo che nello schermire si possiede un giuoco originale, un gioco tutto *proprio*, è meta sospirata da molti e molti nostri fratelli in arte.

È da appoggiarsi una tale aspirazione? o è semplicemente da relegarsi all'indice, coi colpi secreti, le sparizioni maravigliose, e tutte le altre esagerazioni di tempi meno felici per l'arte?

Lo schermitore che si trova di fronte al suo avversario è obbligato a studiarne le mosse, scandagliarne le idee, opporgli volta per volta quelle *contrarie* che sono del caso, ed in tal modo la sua maniera di schermire rimane strettamente subordinata al gioco contrario; e qualunque tendenza ad azioni assolute od indipendenti, lo condurrebbe a movimenti fuori di luogo e senza scopo.

Il fatto stesso dello *scandaglio* sulle intenzioni avversarie porta di logica conseguenza l'accortezza nel non lasciar trapelare le proprie. Ora, se il nostro gioco avrà realmente quella fisonomia particolare — che si sforza di dargli quel qualificativo di « *proprio* » — non ci rimarrà che la sgradita sorpresa di vederci opporre sulla pedana i risultati d'uno studio a dati certi; di vederlo accolto, questo nostro famoso gioco *proprio*, come una serie di problemi risolventisi tutti con la medesima chiave.

Noi ci vogliamo lusingare che la mania di far spiccare in questa guisa la propria individualità schermistica, si fermi fra i tiratori, e non vada troppo al di là della espressione; poichè sarebbe davvero doloroso che tali generi di fisime dovessero gettar semi anche nel campo dell'insegnamento.

Secondo noi, tutto ciò che è preventivo e convenzionale nuoce al principio fondamentale dell'arte. Non sarà mai bastante la cura del maestro nel far dimenticare il convenzionalismo dell'esercizio; non sarà mai soverchia l'attenzione dello schermitore, nel non cadere in movimenti abituali.

Per nostro conto, il vero giuoco, il giuoco universale, indipendente dai sistemi, dalle formule e dai paradossi, è uno solo; e per lo schermitore che si trova col ferro in pugno, lo riassumiamo in un motto:

Pronti a tutto ed a nulla!

G. B. Marazzo.

CAVALLERIA

CONSIDERAZIONI SUL DUELLO

(Continuazione vedi N. 11)

Eccomi ora a trattare dei mezzi d'adoperarsi per combattere questo avanzo di barbarie, questo falzo pregiudizio, questa assurda superstizione che chiamasi duello.

I mezzi sono due: **Scherma** e **Tribunali d'onore**, nè potrò certamente parlare dai Tribunali d'onore se non facendo delle riflessioni sul nuovo Codice penale, come pure non mi sarà possibile spiegare come la scherma sia il più sicuro reagente contro il duello, senza narrarne i pregi.

Potente ausiliario contro il basso desiderio della vendetta abbiamo pel primo *la scherma*, altrettanto nobile per quanto la vendetta è bassa, *la scherma* sorgente perenne di salute, quanto sanguinario è il duello. Il ferro che nel duello *toglie la vita*, *la dà invece colla scherma*; *dà sussidio alle belle arti*; *dà modi alla poetica ed all'eloquenza*; *rende forte il fisico*; *dà grazia al corpo ed apre al giovane una fonte inenarrabile di generosi sentimenti*; *influisce ad educare la mente*; *influisce sul buon costume e sull'urbanità.*

Tutte queste virtù formano una vera crociata contro i duelli che per cose da nulla succedono tutti i giorni. Che la scherma dia *sussidio alle belle arti* lo prova il fatto che ammirando le mosse artistiche della scherma, l'animo nostro resta invaso da queste impressioni e queste impressioni che son quelle che sviluppano nell'animo dell'artista, suscitano la creazione e da essa vien fuori in forma di una bella tela, di una statua bellissima. Son li i veri modelli, vivi, palpitanti, li nel giovane che senza soggezione alcuna, in un momento in cui tutta la sua attività è concentrata nella spada che tiene in mano, svolge tutte le grazie e l'agilità dei suoi movimenti ed ora fa risaltare

il petto largo, animato da un respiro frequente, i muscoli tesi tondeggianti, sviluppati, le vene azzurre gonfiate sotto l' influenza di un lavoro nel quale han parte tutti gli organi del movimento, e sopra tutto ciò, l' espressione dell' audacia e della forza. — Ciò riconobbe nella scherma l' esimio pittore Giuseppe Errante, il quale confessa d'aver attinto le cognizioni che ha potuto da una sala di scherma che aveva formato a Milano, ed egli stesso ricorda come prova di quanto dice, che i più grandi artisti furono valenti nell' arte della scherma, e fra gli altri cita i gloriosi nomi di Leonardo da Vinci, di Benvenuto Cellini e del Tasso, il quale se riuscì tanto mirabile nella descrizione dei suoi duelli, lo deve alla conoscenza profonda ch' egli aveva nel maneggiare la spada. — Altrove egli esternando l' opinione che le scuole di disegno dovrebbero essere una sala di scherma dice: *e così impareranno* (gli allievi) *l' anatomia animata nel moto dei muscoli ed esprimenti nell'atto la passione e lo stato dell'animo.* — Parole belle, felicissima espressione di una grande ed inconfutabile verità. E infatti è dal vivo che bisogna prendere quel non so che, che poi diffuso dall' artista sul volto dell' opera sua forma il maestoso Mosè di Michelangelo.

Ecco come la scherma dà sussidio alle belle arti; nè sarà mai che quanto v' ha di sublimemente artistico, possa andar sposato ad un duello per un posto contrastato al teatro, per un piede calpestato, pel sorriso di una vestale, per un pettegolezzo, per un motto male interpretato o buttato là da un amico in un momento di cattivo umore.

Nè solamente la pittura e la scoltura ma anche la poesia prende le sue belle immagini, i suoi slanci le sue stupende similitudini dalla scherma ed insieme ad essa la eloquenza, la dialettica. Qualora nel linguaggio figurato dalla poesia, la lotta tra due astute intelligenze che tendono al medesimo scopo per vie diverse, quanto non cade a proposito il linguaggio della scherma? E come prova non voglio tralasciare di riportare un passo del Metastasio che per la sua singolare bellezza è degno d'essere citato.

Il passo è tolto dall'Adriano:

Tolleranza o mio cor; la tua vittoria
Benchè non sia lontana
Matura ancor non è. L' amor d' Augusto
Gli sdegni di Sabina
Combattono per noi - La pugna è accesa
Ma non convien precipitar l' impresa.
Saggio guerriero antico,
Mai non ferisce in fretta,
Esamina il nemico
Il suo vantaggio aspetta
E gl' impeti dell' ira
Cauto frenando va.
Muove la destra il piede,
Finge s' avanza e cede
Finchè il momento arriva
Che vincitor lo fa.

Sono gli avvolgimenti, le astuzie di una mente sagace, e il Metastasio ce li scolpisce, ce li presenta vivi, palpitanti.

Così tutto ciò che con altro l'inguaggio sarebbe una fredda ed oscura narrazione, con queste immagini che rendono sì chiaro ed animato il discorso si ha un quadro pieno di vita, un discorso che commuove, si ha l'eloquenza dell' arte.

Io non mi starò qui a far a critica di altri tanti esempi che potrei accennare come queste non sieno idee peculiarie mie, cioè del progresso della scherma, ma ne citerò qualcuna di quando essa era ancora bambina.

Lipsio parlando dei Gladiatori dice: *Phaeraque metaphore, similitudines, immagines et alii flores orationis sunt ad istis*; cioè: *Per lo più le metafore, le similitudini, le immagini e gli altri ornamenti del discorso provengono da questi* (dai Gladiatori). — Ed infatti il principe dei latini oratori dice nei suoi insegnamenti di eloquenza: *Ut enim atlethas nec multo secum gladiatores videmus nihil nec vitando facere cauto nec petendo vehementer ..... sic;* cioè: Imperciocchè come vediamo che gli atleti e molto spesso i gladiatori nulla fanno o schivando causalmente o furiosamente assalendo ..... così ecc.

La poesia e l'eloquenza non possono suggerire quell'assurdo pregiudizio che chiamasi duello, perchè uno possa aver diverso pensamento di un altro; perchè uno vegga bianco quel che un' altro prenda per nero; perchè uno sia repubblicano piuttosto che monarchico o viceversa.

(Continua.)

L. De Amici.

17 *Deputati ed un Generale*
SOTTO PROCESSO PER DUELLO

Il *Secolo* di Milano del 26 Ottobre u. s. in una delle sue colonne portava la seguente *peregrina* notizia:

« Si assicura che alla riapertura della Camera ita-
« liana, il ministro di grazia e giustizia presenterà pa-
« recchie domande di autorizzazione a procedere contro
« deputati per il reato di duello.

« Queste domande ascenderebbero al bel numero
« di diciasette.

« Tra i processandi sarebbe compreso anche il Ge-
« nerale Gandolfi, governatore dei possedimenti africani.

« Però è da prevedersi che la Camera lascierà ca-
« dere le domande o le respingerà. »

Davvero che la notizia è bellina ed abbastanza originale, ma fino a quando il nuovo Codice Zanardelli giuocherà a rimpiattino col vecchio Manuale di Polizia giudiziaria e di Pubblica Sicurezza sempre vigente, l'anderà sempre così. — Difatti se il Codice si mostra tanto rovente contro il duello, pur aprendo diverse valvole di sicurezza per quelli che si battono, il Regolamento di

Pubblica Sicurezza mette quelli che si battono addirittura al coperto. Ecco infatti diversi brani che fanno l'azione identica al formaggio sui maccheroni:

Gli agenti della forza pubblica dovranno astenersi mai sempre di spingere le loro indagini nelle caserme circa un duello accaduto o che deve accadere, quando i contendenti, od uno di essi appartengono ad un Corpo e ad un' Arma dell' Esercito.

E questo par fatto proprio a proposito pel Generale Gandolfi. Veniamo ora ad un' altro che calza a meraviglia per gli Onorevoli:

L' ingerenza degli agenti della forza pubblica in siffatto reato dev' essere inspirata alla più arguta riservatezza e circospezione. Trattandosi di una violazione penale, che le leggi tradizionali della cavalleria e del puntiglio d' onore, radicato nell' animo di chi s' agita ed alita nella più eletta ed incivilita società, sdegnosamente impongono di trascurare e calpestare, quasicchè l' orrore e la tema delle conseguenze fastidiose della stessa violazione fosse marchio d' infamia e di vigliaccheria, l' uomo che ha la missione di vegliare al culto della patria legislazione non dimenticherà tuttavia la parte austera ed ammirabile del vigente pregiudizio, e curerà di conciliare la rispettabilità di questo con i suoi doveri, usando all' atto pratico, prudenza e riguardi.

E quando si è parlato di riguardi si è detto tutto.

Dunque come si concilia il Codice nuovo col Manuale di Polizia vecchio?

Conosciuta per lunga pratica l' impotenza delle umane leggi ad impedire il duello, dovrebbero i legislatori (quai che siano!) strappare le inutili pagine dai loro codici, e, confessando la propria impotenza, tacere. Ed anzi, né proibendo, nè concedendo, ma sol tutelando, dovrebbero istituire pel duello un apposito Magistrato adibito ai tribunali d' onore, il quale dovesse vegliare su quei fatti.

Chi sa forse, che la quasi concessione, ma però presidiata dall' espressa tutela, non giovasse più del nuovo Codice a raggiunger la meta di frenare l' abuso? È indubitato che con tal sistema sarebbero, se non evitate, almeno punite le cause ingiuste quali sarebbero ad esempio quelle dei molti eroi-comici che si mostrano solleciti a difendere *quello che non hanno*: come pure svelate le turpi commedie coi turpissimi commedianti.

Bottadritta.

Palestre marziali. — A *S. Stino* giorni sono si costituì la Palestra Marziale con sessantaquattro soci non attivi e quarantasei militi. A Presidente venne eletto il sig. Angelo Pancino ed a Capopalestra il sig. Prati Luigi.

✶

Da *Cassano d' Adda* ci giunse notizia pure della costituzione della Palestra Marziale. Non conosciamo ancora le nomine state fatte ma siamo a conoscenza che l'animo dell' instituzione è stato quell' egregia e tanto rispettabile persona ch' è il Cav. Spinardi, al quale sta a cuore tutto quanto ha relazione col progresso e col sano patriottismo.

✶

A *Macerata* la Società Ginnastica si trasformerà in Palestra Marziale.

Società ginnastiche. — A *Cassano d' Adda* il 18 scorso mese, s' instituiva contemporaneamente alla Palestra Marziale una Società ginnastica.

Sale di Scherma. — A *Cremona* per opera di abili schermitori guidati dal nobile scopo di propagare fra la gioventù l' amore alle armi, si è fondato un Circolo Schermistico. I fondatori stessi vi eseguiranno gratuitamente l' insegnamento.

✶

A *Genova* la Società Ginnastica Cristoforo Colombo ha aggiunto alla propria palestra una nuova sala di scherma destinata per gli assalti, che s' inaugurerà nel corrente mese.

Feste Schermistiche. — A *Pavia* ebbe luogo la annunciata festa al ricreatorio laico. Fu una festa popolare delle meglio ideate e delle meglio riuscite. Oltre a tanti divertimenti che attrassero gran parte della cittadinanza vi fu dell' ottima Ginnastica sotto la direzione dell' egregio Maestro Botti che riscosse la sua parte di applausi ed un trattenimento di scherma nel quale si distinsero il sig. Ferro del 1.° Regg. Genio e Origoni per un assalto molto ben riuscito, e che riscosse non pochi applausi, nonchè il Maestro Perduca che destò l' ammirazione del pubblico, ed il sig. Bianchi.

✶

Come avevamo promesso nel numero 10 del nostro periodico eccoci a dare più esatte notizie del *Torneo* Regionale di Porto Maurizio.

Spada - Assalti accademici. — MEDAGLIA D' ORO: Colombo Arturo, Conti Arrigo, De Scalzi Augusto della *Colombo*, Silicani Emilio, Papa Angelo della *Colombo*. Parodi Tito della *Colombo*.

Medaglia d'argento: Carini Ruggero, De Barbieri Rodolfo della *Colombo*, Pertusio Carlo, Dellepiane Tomaso, Martinengo di Villagana Angelo, De Pazzi Piero, Pertusio Gio. Batta.

Medaglia di Bronzo: Brea Luigi, Mora Michele, Barone Giovanni, Briano Edoardo, Scagliola Oreste, Buscaglia Giuseppe.

Poule di Spada: De Scalzi Augusto della *Colombo*, primo premio, medaglia d'oro. Papa Angelo della *Colombo*, medaglia d' argento. Colombo Arturo e Conti Arrigo medaglia di bronzo.

Sciabola - Assalti Accademici. — MEDAGLIA D' ORO: Conti Arrigo, Colombo Arturo, De Barbieri Rodolfo della *Colombo*, Papa Angelo della *Colombo*, Silicani Emilio, De Pazzi Piero, De Scalzi Augusto della *Colombo*.

Medaglia d' Argento: Pertusio Carlo, Puggioni, Peluso Diego, Parodi Tito della *Colombo*, Pertusio G. Batta, Garibbo Giacomo, Semino Umberto della *Colombo*, Barilari Davide, Mora Michele, Carini Ruggero.

Medaglia di bronzo: Giordano Vincenzo, Romeo Arturo della *Colombo*, Pompilio Giuseppe della *Colombo*, Scagliola Oreste, Calmarino Francesco.

Poule di Sciabola: Papa Angelo della *Colombo*. primo premio, medaglia d'oro, Peluso Diego, medaglia d'ar-

gento. Colombo Arturo e De Pazzi Piero, medaglia di bronzo.

Durante questo Torneo furono eseguiti dei magnifici assalti, che strapparono applausi al numeroso pubblico, e sono degni di speciale menzione quelli dei signori Colombo, Conti, De Scalzi, Papa e Silicani.

★

A Napoli, domenica (18 and.) ebbe luogo al Nuovo Rione Vomero, l'annunziata tornata schermistica in casa del Prof. Giuseppe Lopez y Suarez. Gli assalti furono tutti di spada dappoichè fu tale il concorso di pubblico che non fu lasciato spazio possibile per potersi assaltare di sciabola. Ecco quale fu il programma:

Dilettanti - Alfredo Sergio - Giovanni Sabino.
Maestro Lopez - Dil. Giuseppe Squillacciotti.
Dil. March. Francesco Spiriti - Dil. Alfredo Sergio.
Maestro Lopez - Dil. Lucio Sabino.
Dil. - Giuseppe Squillaciotti - March. F. Spiriti.
Dil. - Alfredo Sergio - G. Squillaciotti.
Marchese F. Spiriti - Maestro G. Lopez.

Il signor Marchese Francesco Spiriti è uno dei più forti, corretto e distinto schermidore allievo dal Prof. Ernesto Basilone, e tutti gli altri, allievi dal Maestro Lopez y Suarez, la di cui fama è già nota in Italia e riuscirebbe superfluo decantarne le lodi. Egli ha saputo anche interessare moltissimo la parte femminile alla scherma, e la sua sala è frequentata da molte e distinte Signorine. In detta tornata schermistica diede anche un saggio assai promettente della detta scuola. Non parlo dei singoli assalti, tutti brillantissimi. Teneva la smarra il Prof. Raffaele Parise, decano dell'arte, con quella sua consueta galanteria ed inappuntabile precisione.

Una proposta pel prossimo Torneo di Palermo. Abbiamo due egregie schermitrici in Italia nella persona delle Signore: De Lucca e Botti.

Fra di esse passarono delle proposte per misurarsi in una prova artistica, e laddove la prima invitava la Botti a Napoli, questa non avendo tempo necessario per trovarvisi nel giorno stabilito, fiduciosa che la De Luca nel suo giro artistico avesse toccato Milano, accettava per questa città.

Ora, dico io, non sarebbe bene che si misurassero entrambe a Palermo nell'occasione del prossimo Torneo?

La cosa non potrebbe essere che graditissima a tutti, molto più che entrambe raccolsero allori in tante accademie, ed entrambe sono state premiate con medaglia d'oro l'una al Torneo di Roma e l'altra in quello di Vicenza.

Duello d'un ministro ungherese. — Telegrafano ad un giornale di Milano da Budapest che, essendo sorta una questione tra il ministro di giustizia Szilagyi e il deputato Horauszki, essa avrà un seguito cavalleresco.

Il deputato d'opposizione Horauszki, sfidò ad un duello alla sciabola il ministro Szilagyi perchè si ritenne offeso da un discorso da questi pronunciato alla Camera dei deputati.

Si crede che l'imperatore permetterà al ministro di battersi; il duello avrà luogo nei d'intorni di Pest.

MISCELLANEA

DUELLI ECCENTRICI

Ritorniamo al primo impero e perfettamente a Perigueux.

In quel tempo, torbido e battagliero, c'era a Perigueux il famoso generale Fournier, spadaccino senza l'eguale. La sua abilità alla pistola era prodigiosa.

In un albergo della città ha luogo un banchetto

APPENDICE

Unità di linguaggio e unità di sistema

del Prof. GIUSEPPE PEREZ

(Continuazione - vedi precedente n. 11)

Vi sono schermidori che subiscono lo sforzo ed attendono l'azione per parare. Altri, e sono i più, dotati di sensibilità di tatto, reagiscono sotto la stessa pressione dello *sforzo* e corrono anzitempo a parare. Altri invece dotati di flessibilità di pugno, cedono sotto la pressione, o meglio sotto l'urto, e prendono la parata di *contro* (tali sono i francesi); così facendo *sforzo di* 4.ª e *botta dritta* questi parano *contro di* 3.ª, e viceversa.

Da tutto ciò ne consegue che se tutti tre i suddetti generi d'avversari riescono a parare la *botta dritta*, si dovrà ricorrere a differenti modi di procedere: così col primo genere di schermidore si dovrà eseguire: *sforzo di lama e finta dritta* Col secondo bisognerà fare *sforzo e cavazione opposta*; cioè a dire: *se lo sforzo è in* 4.ª *la cavazione si farà in* 3.ª e col Francese si dovrà fare *sforzo* e *cavazione* dalla parte stessa dello *sforzo*, cioè se lo *sforzo è in* 4.ª la *cavazione* sarà in 4.ª, e così se in 3.ª la cavazione sarà di 3..ª

Ne derivano poscia tutti i composti delle *finte* e *doppie finte*, e benanche le *doppie cavazioni* qnando l'avversario complica le sue parate con quella di contro.

Lo *sforzo di* 3.ª ha una varietà che conviene notare, Se l'urto viene dato dall'alto al basso in linea obliqua, si tira la botta dritta, perchè scopre nella linea alta; ma se viene dato lateralmente, in modo da scoprire il fianco, in allora si tira di 2.ª, e perciò la nomenclatura cambia a seconda dell'azione che si vuol fare; e così tutti i rispettivi composti.

Gli *sforzi* possono eseguirsi, quando ne cade il destro, anche con cambiamento di posizione; cambiamento che si esegue nell'atto dello sforzo stesso, e sono certamente i più terribili. Nella nomenclatura di tali azioni, secondo il mio avviso, si dovrebbe tener conto delle posizioni in cui cominciano e di quelli in cui finiscono. Io, per esempio, direi: *sforzo da* 4.ª *in* 2.ª, ovvero, *sforzo da* 3.ª *in mezzo cerchio*. Vi sono benissimo al riguardo altre nomenclature, ed io per dir vero non tengo molto a quelle che io propongo, dichiarandomi pronto ad accettarne altre, quando venissero dimostrate più logiche. Per esempio si potrebbero appellare *sforzi di fianconata*; e sta bene; me in allora quando il cambiamento succede da *mezzo cerchio in* 3.ª, si andrebbe incontro ad un'altra nomenclatura e quindi a maggiori complicazioni. Il nome generico adunque di tali azioni sarebbe: *sforzi di cambiamento*. Nella distinzione poi delle singole azioni, si ricorre alle posizioni di partenza e di completamento.

Lo scopo di tutti gli *sforzi* l'ho giò detto: *rendere lo spazio di offesa minor di quello di difesa*. Per cui il termine *disarmo* dovrebbe addirittura sparire. È verissimo che qualche volta si riesce a far saltare la spada

realista, presieduto dal marchese di Sainte-Marie, arrabbiato duellista, da noi già descritto nel duello eccentrico del N. 1 del nostro giornale. Il generale Fournier, in grande uniforme, penetra nella sala, saluta cortesemente, si avvicina a Sainte-Marie, trae la spada, infilza una pera che è nel piatto del presidente e lentamente l'assapora.

Sainte-Marie salta in piedi, prende un piatto di crema al cioccolato e lo versa sul capo al generale. Da un capo all'altro della tavola scoppiano risa e applausi frenetici.

Il generale prende un tovagliolo, si asciuga alla meglio, saluta ed esce.

Un' ora dopo, in una sala del medesimo albergo, al lume delle candele il generale Fournier e il marchese di Sainte-Marie si scambiano due colpi di spada e quasi nello stesso punto rimangono entrambi gravemente feriti. E fu miracolo se non morirono. Rimasero però per quasi un mese inchiodati sul letto.

FREDDURE E GIUOCHI

(Ancora agli esami)

— Delle *azioni* qual' è la più energica ?
— Quella del nitrato d' argento !
— La più lunga ?
— Quella penale !
— La meno sicura ?
— Quella a fondo perduto !
— Qual è il *sistema* più in voga ?
— Quello di .... fallire ! ...

Soluzione del Logogrifo del N. 11:

Ra-pa. Ra-ta. Ta-ra. Pa-ra-ta.

G. M.

di mano all' avversario; ma ciò è puramente causale, nè è rispondente allo scopo. Con qual cuore si potrebbe partire, con uno *sforzo di lama* e *botta dritta* sul terreno, qualora si sapesse in precedenza: che lo *sforzo* sia sicuramente uu *disarmo?* L' uomo sarebbe ucciso privo di ogni difesa ! ! !

Quanti *disarmi* non rinsciti vi sarebbero in ogni assalto ? Dunque lo *sforzo* non è un *disarmo.*

Allorchè la propria spada passa da una posizione ad un' altra, esegue un *cambiamento*; così trovandomi *sul contatto di* 4.ª se passo a prendere il *contatto di* 3.ª avrò eseguito un *cambiamento di posizione.*

Ora dunque, supponendo ambo i ferri in linea sulla 4.ª e che volessi eseguire un sforzo di 3.ª, sarà necessario di fare rapidamente un *cambiamento di lama* e *sforzo.* Così pure se trovandomi in 3ª volessi eseguire uno *sforzo in* 4.ª.

Qualora poi io avessi fatto un invito, portando il mio ferro tutto a sinistra sulla 4.ª, per indurre il mio avversario a giuocare in 3.ª, in allora : se io volessi assalire con uno sforzo di 4.ª dovrei fare: *contro di* 4.ª *e sforzo.* Così sulle altre posizioni.

A questo punto sento la necessità di aprire una parentesi. Non è necessario pel maestro, allorchè dà lezione, di adottare l' intera terminologia. L'appello delle azioni per la loro esecuzione, può essere di molto raccorciata. Sta bene insegnare all' allievo la terminologia tecnica; ma per fare eseguire la cosa è ben diversa.

ERRATA CORRIGE

Nell' ultimo numero, *Unità di linguaggio ed unità di sistema,* 4.ª pagina, 2ª colonna, rigo 8.° deve leggersi : *Doppia finta di copertino* e non *Doppia finta di cavazione* come erroneamente è stato scritto.

A pag. 5, prima colonna dell' appendice, rigo 2.° e 3.° deve leggersi : *Siccome poi l' avversario potrebbe parare di contro la cavazione che sussegue.*

Nell' articolo *Principii fondamentali sul buon maneggio della sciabola* al 4° allinea del 14° capoverso laddove dice: *a seconda delle opinioni che* ecc., leggasi *a seconda delle azioni che gli faremo eseguire. — Conchiudendo dirò, che tutti gli esercizii di molinelli massimi, regolari* ecc. e non come scrisse il proto riunendo due periodi in un solo.

PICCOLA POSTA

G. S. 6.° C. Firenze — È arrivato molto tardi, pensi meglio e vedrà che ho ragione io.

N. B. Novara — Ha ragione, il proto non fece caso della correzione dei copioni - fatto errata corrige.

E. D. Gallipoli — Grazie del giudizio fatto sul conto mio - scriva liberamente e mi conservi la sua stima.

O. A. Genova — Parla proprio con coscienza ? Non teme di aver sbagliato ?

R. B. Pavia — Come hai visto ho fatto tutto — manda l'abbonamento non a me ma all' Amministrazione.

R. L. Lecce — Spediamo numeri arretrati. L' abbonamento gli comincia così dal primo numero e così col presente termina l'abbonamento per sei mesi.

G. S. Napoli — Grazie, risponderò alla lettera aperta nel prossimo numero.

L. O. Bay S. Louis - Mississipi -	Ricevuto abbonamento.		Grazie.
A. M. Spezia . . . -	id.	id.	id.
D G. Parma . . . -	id.	id.	id.
F. A. Caserta . . -	id.	id.	id.

Redattore responsabile Liberato De Amici

Treviglio 1891, Tipografia Messaggi.

Il maestro, per esempio, mettendo il ferro a contatto sulla 4.ª dirà: *finta !* oppure ; *doppia finta !* senz' altro. Oppure, mettendo il debole proprio a contatto del forte dell' allievo, dirà: *filo* ! oppure: *finta di filo !* Quando poi il maestro dovesse ottenere un *cambiamento di lama ed un filo di spada,* in allora mettendo il ferro in linea di 4.ª chiamerà: *filo di* 3.ª ! E spetta all' allievo di andare a cercare il ferro in 3.ª per fare il *filo.* Così per tutte le altre posizioni,

Altrettanto potrà praticare per tutte le altre azioni, e specialmente per gli *sforzi.* Mettendo il ferro in 4.ª egli dirà *sforzo e botta!* o *sforzo e cavazione !* o *sforzo e doppia cavazione !* E qualora volesse fare eseguire un cambiamento e poi uno sforzo; egli metterà il ferro in linea dalla parte opposta allo sforzo che desidera ottenere; così se il ferro è in 3.ª chiamerà: *sforzo di* 4.ª.

Quando poi volesse uno *sforzo di cambiamento*, in allora mettendo il ferro in 3.ª, chiamerá : *sforzo di mezzo cerchio !* O mettendolo in 4.ª chiamerà: *sforzo di* 2.ª ! Si comprende che l' allievo deve andare a prendere il ferro dove il maestro glielo presenta, per poterlo respingere alla parte opposta. Se poi volesse un cambiamento, di posizione in allora dovrà mettere il ferro in 3.ª e chiamare *sforzo da* 4.ª in 2.ª e così di seguito.

Per non obbligare ad ingrandire il formato del giornale, riprenderò il filo un' altra volta.

Prof. Giuseppe Perez.